

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 9 Marzo

LA FUGA DEI FITTAVOLI

PROLOGO

Mentre diminuiscono continuamente i prezzi dei prodotti della terra, mentre le derrate scemano di costo, molti padroni vogliono insistere sopra i contratti fatti in altri tempi, quando diverse erano le condizioni, molto minore la concorrenza, meno accentuata e numerosa l'impostazione.

Da questo, come naturale conseguenza, ne viene che i fittavoli si trovano nella condizione di non poter soddisfare ai propri impegni, alle proprie prestazioni, ai propri obblighi: dimodochè per sfuggire il colpo di grazia, il tracollo, che si presenta loro sotto forma di un sequestro, fuggono, fuggono di notte, portando via tutto ciò che possono, andando a ripararsi, spesso anche a nascondersi, presso qualche parente, a cui non pochi fingono di vendere tutta la propria roba.

Questa è la ragione di tali fughe, che, specialmente dalle nostre parti, cominciano a ripetersi; tale è la causa, che produce questo spettacolo triste, ma pittoresco e fantastico della fuga dei fittavoli. Fu nel seguente modo, che mi trovai nell'occasione di potervi assistere.

BALLI E MISERIE

Vari amici erano riusciti a combinare una festiciuola di ballo in un paesello, distante mezz'ora da Pavia, dove avevano potuto trovare a poco prezzo una sala grande, libera, senza impegni, senza schiavitù. Si trattava nè più nè meno di uno di quegli adorabili balli di sartine e studenti, dove regna la massima libertà, la più sfrenata allegria, la conversazione più spregiudicata e spigliata, dove si conduce a piè pari e colla stessa spensieratezza, ballo ed amore.

Ad un certo punto della festiciuola la mia compagna si era sentita indisposta, e per il caldo della sala e per la fatica, ed aveva mostrato il desiderio che la riconducessi a Pavia.

Difatti ci eravamo messi tutti e due, soli, stretti l'uno contro l'altro per ripararci dal freddo, sulla strada maestra biancheggiante in una splendida luce lunare.

Si camminava fantasticando guardando da sciocchi, ma da felici la volta celeste, senza desiderii, senza pensieri; quando udimmo giungerci un rumore lontano e sordo di ruote poderose giranti sul terreno, di muggiti fortissimi, di voci umane alte e differenti, di grida, di pianti, un chiasso strano in quella quiete d'una notte d'inverno.

La mia compagna ebbe paura; e mi si strinse maggiormente vicina. Difatti impressionava quel sordo strepito, che s'avvicinava sempre più e di cui non si poteva comprendere la causa.

Dopo pochi minuti si cominciò a distinguere nella lontananza una grande massa nera, rotta in certi punti da alcuni lumicini, che impallidivano sotto la gran luce trionfale del plenilunio.

La mia compagna istintivamente mi trascinò in un sentieruolo, che faceva angolo colla strada maestra. E lì, dietro ad una siepe in una specie d'angolo oscuro, volle che ci appiattassimo.

Il rumore cresceva avvicinandosi; già si potevano comprendere certe parole, udire nettamente i pianti e le querimonie delle donne, le maledizioni degli uomini. Si vedeva giganteggiare innanzi un gran carro tirato da buoi, su cui si distingueva un ammasso informe di mobili, di masserizie, di vestiti, di arnesi di cucina, di capponaie, di armi, lungo il quale correvano latrando i cani. Quel carro mandava sotto il peso un scricchiolio, un brontolamento sotterraneo, un stridore acuto, e portava con sé uno strepito enorme, ch'era la raccolta di tutti questi diversi e discordanti rumori.

Dietro, si vedeva una carrozzetta tirata da un bel cavallino, in cui dominavano due donne, ravvolte in scialli. Altre donne erano a piedi, cariche di fardelli, di vestiti, di biancheria, di scarpe.

E, poi, venivano gli uomini che dovevano invigilare sul numeroso bestiame. Erano tori, vacche, vitellini piccoli, mucche, oche, anitre, a cui bisognava badare, perchè non fuggissero, a cui toccava correre dietro quando si sbandavano per la campagna od uscivano dalle file. Erano grida, bestemmie miste agli urli, ai belati, ai muggiti delle bestie.

Era una scena infine fantastica questo S. Michele in campagna, ordinata nel suo disordine, disciplinata nella sua libertà.

Per ultimo veniva poi un carro carico di frumento, di fieno, di derrate.

Era la fuga di notte con tutte le paure, i sospetti d'essere scoperti, era la fuga clandestina con tutti i suoi orrori, conseguenza necessaria della condizione deplorabile delle cose: era la fuga per la vita, un inganno sì, ma un inganno perdonabile, irresistibile, fatale.

La mia ragazza al vedere quei poveri contadini che mezzo assonati, stanchi, di notte, erano costretti ad abbandonare la casa dove forse erano nati, dove avevano vissuto tanto tempo, e correre attraverso la campagna in cerca d'un rifugio, era tutta commossa.

Pensava che un giorno, probabilmente, quando gli anni tiranni le avrebbero tolto il brio, sarebbe stata costretta anche lei a fare lo stesso in piccolo, colla sua padrona di casa.

A. Podreider.

Stampa prezzolata

Siccome il deputato Cavallotti aveva alluso nel suo discorso alla stampa prezzolata, e il Caffè di Milano aveva riferito inesattamente le parole di lui, egli, l'on. Cavallotti, rispose colla seguente lettera, che pubblichiamo perchè d'interesse pubblico, e contiene notizie buone a sepersi da tutti:

Roma, 6 marzo.

Onorevole Direzione,

Mai mi sono sognato di parlare di sessanta milioni per la stampa governativa come il Caffè dà ad intendere; ho citato la stampa sussidiata come uno fra i tanti titoli di cattive spese che ho noverato. Potrei assumermi di dimostrare — lo farò a tempo e luogo con calcoli statistici — che tra Roma e le provincie si spende in sussidi alla stampa contenuta un bel mezzo milione annuo a un bel circa: il quale essendo dato dai contribuenti malcontenti, e non per quest'uso, io chiamerei in lingua italiana, danari rubati ovvero spesa disonesta.

Di lei, on. Direttore, con tutta stima

Devotissimo

Felice Cavallotti

Il trattato fra la Serbia e la Bulgaria

Pubblichiamo, togliendolo dal Times il testo del trattato di pace concluso ora a Bukarest fra la Serbia e la Bulgaria:

In nome di Dio onnipotente — Sua Maestà imperiale il Sultano. Imperatore degli ottomani, nella sua qualità di Sovrano del principato di Bulgaria; S. M. il Re di Serbia, e S. A. il principe di Bulgaria, animati da un uguale desiderio di ristabilire la pace fra il regno di Serbia e il principato di Bulgaria, hanno munito a questo effetto dei loro pieni poteri, da una parte Sua Maestà Imperiale il Sultano, Abdullah Madjid pascià Blegler Bey di Rumelia, ecc. come primo delegato, Sua Altezza il principe di Bulgaria, il signor Ivan Evastatirff Gueschoff direttore della Banca nazionale di Bulgaria, ecc. come secondo delegato, la cui scelta è stata approvata da Sua Maestà Imperiale il Sultano; Sua Maestà il Re di Serbia, il signor Chedomille Mijatovics, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Londra, ecc. suo delegato. I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, si sono accordati in ciò che segue:

Articolo unico. — La pace è ristabilita fra il regno di Serbia e il principato di Bulgaria, a datore dal giorno della firma del presente trattato.

Quest'atto sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Bukarest, dentro un termine di quindici giorni, o prima se ciò può farsi.

In fede di che i delegati rispettivi hanno firmato quest'atto coi loro nomi, e vi hanno apposto i loro sigilli. Fatto a Bukarest, questo dì dicianove febbraio (3 marzo) 1886.

Firmati: A. Madjid — T. E. Gueschoff — Ch. Mijatovics.

Corriere Veneto

DA ASIAGO

8 Marzo.

CANTA, CANTA, CASSANDRA!

Perchè mai, o Cassandra, rannicchiata nella tua fogna t'en taci, e non sciogli libero il canto alle tue giulive canzoni, quelle canzoni che suonan tanto gradite?

Forse che le corde della tua mistica arpa si sono spezzate, o non riesci a modulare la delicata tua voce all'altezza delle note? O piuttosto il tuo sangue ha perduto il suo calore, e non ti ridona quel brio succulento che sapesti infondere ai parti del sublime tuo ingegno?

Non vedi? Tronfo di una vittoria riportata al Tribunale della Giustizia, con un benigno sorriso sulle labbra un cavaliere ritorna... ritorna dall'avversari purificato delle accuse che un giovincello imberbe osava scagliare contro di lui.

Lo sfacciato voleva fare dell'innocenza un fiore di birba, e la Giustizia l'ha schiacciato sotto il peso di una condanna e l'innocenza ebbe a toccare il più splendido dei trionfi... canta, canta, o Cassandra, prima che qualche altra voce sorga ad ottenere l'anima candida del tuo cavaliere, canta e sublimane le sue virtù.

Una vittoria così completa, merita pure d'essere celebrata con particolari funzioni... perchè allora startene cogitabonda e silenziosa?

Oh divino maestro, onore e vanto di queste alpestri contrade, supplisci tu alla vecchia Cassandra; sciogli un fiorito discorso, esalta la bonarietà del cavaliere, che volle sentire la eletta del popolo prima di procedere contro il giovincello; grida alto, fino alle stelle e confondi quelle malve maligne a cui pare incomprendibile come un'uomo così grande, si sia abbassato a lasciarsi comandare dai piccoli.

E tu, o simpatico avvocato, decoro della casta a cui appartieni, invoca le muse ed intesi un'eglogia sublime, pari a quella cheolesti pubblicare per nozze, e la critica imparziale non arriverà a pungerti co' suoi artigli e chiamarti un poeta alla Gingilino dei Giusti.

Sì, ma con queste il cavalier ci sta presso e voi siete mesti e muti più d'un sepolcro... Se il loro genio non li soccorre, almeno voi, o trombe, rallegrate l'incontro; date fiato e sia allegro, sia forte come deve esserlo l'inno della vittoria... perdio! non è questo quell'inno, è una funebre marcia che voi intunate.

Oh sventura! ora intendo la vostra mestizia. S'egli ritorna, è più oscuro di prima che ritorna, e la condanna del giovincello non fu quale l'aveva predetta.... Ascolta! alcuni fiori di malva fanno baldoria e lontano, lontano, in fondo la valle un'ecclino verseggia una garrula aria ormai nota.... Com'è bella, veramente soave quell'aria! pare il canto dell'allegro Cucù... Canta, canta, Cucù, la vita è bella.

Don Salustio.

Lonigo. — Nell'assemblea di questa Banca il Consiglio d'amministrazione accettò la raccomandazione di studiare se sia possibile di ribassare lo sconto e gli interessi dei prestiti, nonché il dividendo.

Mestre. — Il Comitato ordinatore per l'inaugurazione del monumento, definitivamente stabilita per il 4 p. v. aprile, si è già messo all'opera, onde predisporre perchè la solennità debba riuscire imponente per concorso di pubblico.

A quest'ora sono elencate numerosissime adesioni di superstiti della famosa epopea 1848-49, di rappresentanze ed associazioni di varie Provincie, ed è prevedibile che molte altre ancora verranno ad accrescere il numero.

Treviso. — Il signor Francesco Gasparinetti, accusato di avere rubato 6000 lire al proprio zio cav. Pietro, di Ponte di Piave, fu completamente assolto. Al voto dei giurati rispose una splendida dimostrazione popolare dei contadini di Ponte di Piave, che accolsero il signor Francesco al di lui ritorno in paese con festose acclamazioni e che andarono a incontrarlo colla musica.

Venezia. — Il comitato pel monumento a V. E. decise lo si abbia a collocare fra il Ponte del Vin e il Ponte della Pietà colla fronte rivolta verso il Molo e deliberò pure di chiedere al Sindaco di portare al Consiglio Comunale la domanda di concessione dell'area necessaria per innalzarvi il monumento stesso!!!

Corriere Provinciale

Da Conselve

5 marzo

VESSAZIONI

L'Adriatico ebbe, un mese fa, sotto al titolo: «Vessazioni» a rendere pubblico il fatto dell'Agente delle Imposte di Conselve, il quale, col volere applicare la tassa di R. M. sopra il presunto guadagno derivante da alcuni telai di prova attivati dalla ditta M. S. di qui, con ragione deplora che il fisco strozzi le industrie in sul nascere, con grave danno delle classi meno agiate, poichè è da sapersi che la suddetta ditta non trovando conveniente di pagare la tassa di R. M. su ciò che per essa — fino ad ora — se non costituiva un passivo, utile certamente non gliene dà, ha licenziato le poche operaie che con grave dispendio aveva fatte istruire.

E dire che fra qualche anno forse, molte famiglie avrebbero potuto vivere con quella industria!!

Lasciamo da una parte i sentimenti umanitari, che se non preoccupano l'Agente, preoccupano forse ancora meno il governo al quale basta che il signor cittadino paghi sempre, e basta.

Osservando invece, spassionatamente, la condotta dell'Agente tanto nel fatto della tassazione, quanto nelle circostanze che vi tennero dietro, e tenuto calcolo dei precedenti, non si può non rintracciare che lo spirito di partito. — E basti!

Circa un anno fa, per il solo motivo di essere partigiano il sig. C. Ricci, ufficiale del Registro, sebbene imparziale nell'ufficio suo, fu consigliato a chiedere un trasloco — per il sig. Soldà forse più partigiano del Ricci, in una posizione molto più delicata, rispetto al pubblico, e che richiederebbe la massima imparzialità, fino ad ora nulla si è fatto.

Verrà il sig. Intendente usare due pesi e due misure? ?

Monselice. — Ci scrivono:

A Monselice sta per costituirsi una Banca Mutua-Cooperativa Distrettuale, come a suo tempo fu già annunziato.

Le firme sonosi già raccolte ed ora non resta che redare l'atto costitutivo della Società e stabilirne lo statuto. Vi concorrono adesioni anche da vicini paesi.

Intanto per il giorno 14 marzo corr. alle ore 11 ant. nella sala Garibaldi in Monselice sono convocati i sottoscrittori azionisti per la proposta ed approvazione dello statuto, nomina degli amministratori e Sindaci e sottoscrizione dell'atto costitutivo della Società.

Montagnana. — A Montagnana ebbero uno spettacolo carnevalesco, che merita di essere accennato.

Si tratta di una stupenda cavalcata storica, formata da più di sessanta cavalieri, che in stretto costume, hanno ricordato l'incontro qui avvenuto nel 1343, fra Ubertino di Carrara e Martino della Scala.

A merito del Comitato organizzatore, capitano dell'infaticabile signor Carlo Foratti, questa passeggiata storica è riuscita, ed un concorso immenso ne ha coronato il successo.

Pontelongo. — Ci scrivono:

Una compagnia di giovinotti erasi

costituita per dare una festa da ballo. Il luogo doveva essere la sala Municipale; e fattane richiesta al sindaco Bortolo Fornara, questi l'aveva concesso. Si fecero quindi i relativi in viti, in paese e fuori, ma quando si fu all'ultimo momento il sindaco ritirò la promessa. Immaginiamoci lo sdegno dei promotori! E per poco il paese non si pose a tumultuare. — Poteva forse comportarsi peggio il signor sindaco? o non comparì invece quale un sindaco da burla? Perché promettere e poi non mantenere?

Cronaca Cittadina

Banca cooperativa popolare. — Anche la seduta di domenica è andata deserta, perchè non c'erano i 100 soci necessari a rendere valide le deliberazioni.

La nuova assemblea è indetta per domenica prossima.

Processo interessante. — Innanzi al Tribunale di Padova sono stati citati, in seguito a sentenza della Sezione di Accusa di Venezia, all'Udienza del 9 aprile prossimo venturo Cavazzana Giovanni, Guidolin Pietro, Guidolin Antonio, Battacchi Adolfo, Andolfato Nicolò, Andolfato Francesco, imputati di fatti fraudolenti sulla costruzione del fabbricato scolastico di Cittadella. Daremo a suo tempo la relazione imparziale del dibattimento.

L'ultimo ballo al Casinò Pedrocchi. — Le signore non erano invero molte — venticinque circa, comprese le signorine — ciò però non impedì che la festa riuscisse assai animata e che le danze si protrassero col solito entusiasmo sino al mattino.

Molto semplici in generale le toilettes ma nel tempo stesso molto eleganti.

Cottillon veramente affascinante. L'orchestrina del bravo Pizzolotti suonò colla consueta anima, per cui si è ormai meritata tanta simpatia.

Ed ora, arrivederci al venturo carnevale o a mezza quaresima? Vedremo!

Festina. — L'altra sera in casa del signor Luigi Alberti di Novello ebbe luogo una festina delle più simpatiche.

Molte ed elegantissime le signore che vi intervennero; la bellezza e lo spirito trionfarono tutta la notte sino alle tre del mattino.

L'ospitalità venne esercitata con quella cortesia, gentilezza e tatto squisito che sanno adoperare i co-

njugi Alberti, e coloro che ebbero la fortuna di assistere a questa festina ne uscirono entusiasti ed dolenti che il morente Carnevale tolga anche la speranza che essa si rinnovi.

Furto di galline. — La scorsa notte fu commesso un furto di galline nella via dietro la Chiesa di S. Benedetto; erano sei galline belle e grasse, che facevano voglia a vederle soltanto.

Consimili tentativi furono fatti anche in una casa vicina, ma là c'era una gatta che vegliava e facendo rumore mise i ladri in paura nè poterono compiere il reato. Viva la gatta!

I ladri per riuscire, devono avere scalate parecchie muraglie. Ricordiamo come anche due anni fa in quei siti siano stati rubati tutti i polli; nè l' autorità riuscirono a scoprire i ladri; che si sia tornati da capo?

Si aggiunga che là è un buio pesto; il municipio non ha mai pensato a collocarvi nemmeno un fanale a gaz! Quando abitava il proprietario di quelle case c'era un meste lumicino ad olio; essendo esso andato ad abitare altrove, non c'è più nemmeno quello!

Ma forse là non si pagano gli aggravi come nelle altre parte della città? e costerebbe tanto a collocare un fanale?

Oh! via, signori del municipio! sbrigatevi, fatela finita! Fate un po' di luce, che ce n'è proprio bisogno; quegli abitanti ne hanno diritto. Altrimenti, o signori del municipio, vi riterremo complici dei ladri... di polli!

Nel suburbio si divertono. — Una bella notizia ci giunge da Camin.

L'egregio baritono Gamberini, che non ostante tante odiosità, tanto vive simpatie ebbe per la sua vera simpatia ad acquistarsi fra noi, venne invitato ad andare a Camin a dare un saggio della sua bellissima voce.

Ed egli nell'innata sua gentilezza aderì alla richiesta. Bravo il simpaticissimo Gamberini! Accetti una nostra cordiale stretta di mano! È un atto di veri amici.

Teatro Verdi. — Stasera per serata d'onore della brava signorina Oliva si darà la «Dinorah».

La parte di *Hoël* è sostenuta dal baritono Luirot.

Il basso Riera canterà anche una Romanza di Maffei «odi tu».

Non andremo errati predicando un teatro coi fiocchi.

Furti ed arresti. — In danno di G. P. vennero nella scorsa notte mediante chiave falsa rubate L. 50

stelli come altrettante volpi nelle loro tane!

Parlando così ed animandosi al suono delle sue stesse parole, il Marchese era ormai giunto al colmo dell'esasperazione.

Il degno gentiluomo, infatti non poteva pensare senza fremere agli effetti che la guerra civile avrebbe prodotti nella provincia ed ai pericoli che minacciavano non la sua vita, ma il suo riposo; il signor di Trèanna era coraggioso, aveva bravamente pagato della sua persona nel 1815, e alcune splendide azioni di cui era stato l'eroe si contano ancora oggidì nelle campagne del Morbihan; affrettiamoci pertanto a dire che quella scappata di gioventù, come il Marchese la chiamava, aveva avuto per movente lo spirito di casta a l'efficacia dell'esempio, piuttosto che un vero entusiasmo per la causa dei Principi legittimisti.

Il signor di Trèanna era realista, certamente; ma era realista come era gentiluomo, per tradizione e per successione.

Non aveva certo giammai pensato come i pubblicisti della scuola del signor di Maistre e formulare le sue simpatie in dottrina ed ancor meno a foderarle con l'ultramontanismo per fondere in un solo fanatismo l'esaltazione monarchica e l'esaltazione religiosa.

in danaro con un orologio del valore di L. 10.

— Venne arrestato B. G. imputato di furto qualificato di indumenti pel valore di L. 18. La refurtiva venne sequestrata.

— Venne arrestato C. L. per furto e contravvenzione all'ammonizione.

Teatro Garibaldi. — Iersera si rise di cuore alla commedia di Goldoni «Il bugiardo».

Le maschere di Pantalone ed Arlecchino furono sostenute ottimamente da Zago e Corazza.

Stasera ultima recita della stagione.

A Zago ed alla valente sua compagnia diamo fin da oggi il nostro più cordiale saluto, augurandoci di averlo prestissimo fra noi.

Una al di. — Fra marito e moglie:

— Pietro! quanti anni avevi quando mi hai sposata?

Non ricordo di preciso; ma certo non avevo quelli della ragione.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 7 marzo 1886.

Prime pubblicazioni

Berti Matteo di Pellegrino contadino con Bortolami Angela di Antonio detto Begolo, contadina.

Favaron Alessandro di Giuseppe, tornitore, con Michilini Maria di Antonio, lavandaia.

Pisolatti Luigi di Giuseppe, fabbro, con Ruzzami Regina di Luigi, domestica.

Pasquali Luigi fu Geremia, chincagliere girovago, con Bedin Maria di G. Batta, fruttivendola.

Rossetto Domenico di Ermenegildo detto Panzato, contadino, con Zago Celestina di Eugenio, contadina.

Tutti di Padova.

Anesi Giovanni di Pietro, impiegato ferroviario in Torino, con Lazzaroni Anna di Tommaso, casalinga, di Padova.

Bressan Agostino di Giovanni, cameriere in Camposampiero, con Ferrari Maria fu Antonio, sarta, di Padova.

Rizzato Fortunato di Pietro, di Padova, con Talin Regina di Amadeo, di S. Giorgio nelle Alpi.

Zordi Pietro fu Domenico, di Padova, con Talin Angela di Amadeo, di S. Gregorio delle Alpi.

Castagnari Giacomo di Antonio, sarto in Padova, con Donato Irene di Domenico, sarta in Conselve.

Donato Giuseppe di Bortolo, villico in Abano, con Maroni Maria di Antonio, casalinga, di Mandria di Padova.

Seconde pubblicazioni

Giusto detto Carotta Celestino di Pietro, bracciante, con Fincanto Idegonda fu Giuseppe, casalinga.

Sbardelin Silvio fu Domenico, pittore, con Giusti Lanza di Pietro, cameriera.

Faggini Domenico di Giuseppe, fac-

chino ferroviario, con Zulian Celestina fu Antonio, villica.

Mazzucato Clemente di Pietro, polilivendolo, con Pennacchio Giulia di Angelo, lavandaia.

Costantin Antonio di Luigi, fabbro, con Rizzato Carla di Bartolameo, casalinga.

Fusi Antonio fu Luigi, fonditore, con Cipolla Caterina, del Pio luogo, possidente.

Bacchini Vittorio di Tranquillo, sarto, con Pendini Regina di Domenico, sarta.

Vettore Giovanni di Eugenio, villico, con Michelon Gertrude di Angelo, villica.

Mazzucato Giovanni fu Giuseppe, villico, con Zaggia Luigia di Antonio, villica.

Bottoni Gaetano di Giovanni, falegname, con Faggini Vittoria di Antonio, sarta.

Agnoletto Agostino di Natale, facchino, con Barbian Maria fu Domenico, domestica.

Tutti del Comune di Padova.

Carraro Narciso di Domenico, bovalo, in Trambacche di Veggiano, con Nicetto Rosa di Andrea, villica, di Montà di Padova.

Rampazzo Eugenio di Agostino, fittavolo, in Selvazzano, con Martin detta Pegoraro Maria di Pietro, villica, di Chiesanova di Padova.

Finzi Adolfo di Isach, negoziante di Ferrara, con Bassani Alice detta Clara di Giuseppe, casalinga, di Padova.

Zambon Antonio fu Agostino, contadino, in Granze di Camin di Padova, con Martellato Maria di Antonio, contadina, in Villalba di Saonara.

Serafin Luigi di Giuseppe, domestico, in Brentelle di Padova, con Martinello Costantino di Antonio, villico, di Limena.

Franchin Rocco di Angelo, falegname, di Noventa Padovana, con Borgato Maria di Giuseppe, sarta di Ponte di Brenta di Padova.

Orazani Marco, del Pio luogo, villico, in Abano, con Babetto Rosa di Angelo, in Padova.

Bollettino dello Stato Civile del 6 Marzo

Nascite: Maschi N. 3 Femmine 2.

Matrimoni. — Tardivello Antonio di Gregorio, merciaio, celibe, con Gianforlin Amalia di Alessandro, sarta, nubile.

Bontempi Francesco di Biagio, possidente, celibe, con Paietta, Caterina, di Marco, casalinga, nubile.

Merlo Napoleone di Pasquale, impiegato, celibe, con Zanovello Angelica fu Domenico, casalinga, nubile.

Morti. — Lovo Elisa di Antonio, d'anni 2 1/2 — Fabris Amalia di Giacomo, d'anni 3 1/4 — Girardi Pietro fu Luigi, facchino, coniugato, d'anni 43 — Scanferlato Carlo di Antonio, d'anni 20, calzolaio, celibe — Bussolin Domenico fu Antonio, di anni 80, civile, coniugato. Tutti di Padova.

bero estinti; le fazioni scoraggiate rientrerebbero nell'ombra, il governo perverrebbe ad appoggiarsi su basi ferme e solide; la sicurezza, la fiducia rinascerrebbero dappertutto, ed il signor di Trèanna avrebbe potuto seminare le sue praterie senza timore di vederli crescere il fieno per il bivacco della rivolta.

Ed ecco che una nuova tempesta minacciava rovinare tutti quei bei progetti avvenire, ecco che una nuova insurrezione si gettava attraverso a tutte queste speranze, e metteva in pericolo la dolce tranquillità nelle braccia della quale stava per addormentarsi; ecco che dopo sei mesi di tattica e di abili manovre; i due partiti gli domandavano di pronunciarsi il sui due piedi, senza esitazione, senza lasciarli modo di cavarsela. Con noi, o contro di noi! bianco o bleu! dei rivoltosi o degli ussari! Certo vi era in tale implacabile alternativa di che spaventare anche uno spirito meno irrisolto che non fosse per natura o per gusto il signor di Trèanna; ma il degno gentiluomo era di carattere violento e che facilmente si lasciava portare agli estremi; la sua incertezza si traduceva questa volta in trasporti furiosi che non potevano essere calmati nè dalle preghiere di sua moglie, nè dalle esortazioni di Renato.

Arrivarono così, l'uno gridando

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — L'opera *Dinorah* — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia veneziana diretta dal cav. Giacinto Gallina rappresenta:

I pesci fora d'acqua — *I recini da festa* — Ore 8.

CORRIERE COMMERCIALE

Sabato sera la Rendita chiudeva in Borsa al corso di 98,37 1/2 f. m. in buona tendenza. Poi il boulevard di Parigi la recava a 98,42.

Anche i valori spiegano buone disposizioni.

Piombo. — A Genova il piombo continua a conservare la sua tendenza rialzista.

Olio d'oliva. — Causa la domanda quasi nulla, il rialzo sul mercato di Genova si è convertito in facilitazioni accordate dai detentori.

Gomme. — La gomma arabica è sempre a prezzi alti. Alcune particelle di qualità scelta si vendettero a Genova da L. 5,20 a 6,50 al chilogrammo, secondo il merito.

Salumi. — I possessori a Genova, stante il molto deposito esistente, accordano facilitazioni. Ecco le quotazioni: il Merluzzo Labador da lire 24 a 28, Klipper Fish da lire 58 a 60, Salacche Spagna da lire 32 a 35 per 100 chil., Aringhe Yacouth da lire 13 a 15 il barile, Tanno in latte da lire 150 a 160 per 100 chil.; il tutto schiavo di dazio in Dogana.

Frumento. — A Verona (8) i detentori di frumento, piuttosto che adattarsi, ricusano di vendere; si concludono quindi pochi affari con 25 cent. di aumento dall'ultimo mercato.

— Frumentoni e risi senza variarsi.

— A Marsiglia, mercato dei frumenti, calmo.

Petrolio. — A Brera il mercato del petrolio raffinato, debole.

Zuccheri. — A Magdeburgo il mercato dei zuccheri di Barbabietole, debole.

Spiriti. — A Berlino il mercato degli spiriti, calmo.

Diario Storico Italiano

9 MARZO

Muore il 9 marzo nel 1805 Fontana Felice, distinto fisico e naturalista. Compiuti gli studi nell'università di Padova e Bologna, dal granduca Francesco I di Toscana fu scelto a professore di filosofia a Pisa e da Leopoldo a suo fisico.

Fu egli allora che istituì in Firenze quel celebre gabinetto di fisica che forma uno dei principali ornamenti scientifici di quella città contenendo bei lavori di cera, scolpite colla mag-

sempre, i due altri cercando invano di calmarlo, davanti a Trèanna. Mentre si disponevano ad entrare, Brice che spiava il loro ritorno da qualche momento, traversò in tutta fretta la corte e rimise al Marchese un piego scritto a mano e grossolanamente ripiegato coll'aiuto di qualche sigillo. Il sig. di Trèanna vi gettò appena gli occhi sopra, che il suo viso, da scarlato che era, divenne completamente violetto, un tremito nervoso agitò le sue membra e proferì con voce rotta:

— Chi t'ha rimesso ciò? chi t'ha incaricato di questa commissione, miserabile?

— Ho trovato questo piego vicino alla gran porta del castello — rispose Brice senza commuoversi — ed ho creduto di far bene portandolo al signor Marchese.

— Alla porta del castello — gridò il signor di Trèanna con violenza — alla porta del castello! I briganti! Non vi ho già detto che ci volevano scannare?

Pronunziando queste parole il Marchese piombò a terra pesantemente sulla soglia del castello; Lorenza colpita di terrore, svenne al suo fianco. In un istante tutti i domestici accorsero alle grida di Brice e di Renato, e si affrettarono a trasportare i loro padroni nell'interno del castello.

(Continua.)

Appendice 52

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Ma no, bisogna abbandonare il proprio focolare, il proprio letto e la propria tavola, scorazzare per il paese col vento o colla neve, coi piedi nel fango e la pancia vuota, correre al chiaro di luna con dei renitenti e degli assaltatori di diligenza? E tutto questo perchè ho nome Marchese di Trèanna, invece di chiamarmi semplicemente Gandissard o Michaud come tanti altri. *Noblesse oblige*... a far delle bestialità sotto pena dell'incendio e del saccheggio. Ma che non mi si spinga agli estremi, che non mi si sforzi a prendere un partito, perchè, piuttosto che associarmi alle loro follie, mi farò perbacco, repubblicano, *sans culotte*! sì, *sans culotte* per mille diavoli! Mi metterò alla testa dei giacobini della città, e li affumicherò nei loro ca-

gior precisione anatomica tutte le parti del corpo umano, nonché tutti gli organi più minuti di esse.

Una simile raccolta ebbe poi incarico di fare per un gabinetto di Vienna da Giuseppe II, la quale occupa otto sale, e per cui s'èlevò in molta stima e considerazione fra i dotti.

Scrisse varie opere fra cui *Le ricerche filosofiche sulla fisica animale*, e l'altra *Sul veleno della vipera*, che vennero tradotte in più lingue.

LA FINE DEL MONDO

Un insetto minatore delle foglie del ciliegio

(Dal Raccoglitore)

Coreda 1 agosto 1885
(Valle di Non nel Trentino)

Già da più di un mese molte donne del volgo fanatiche e superstiziose hanno divulgata la notizia in questo ed in altri paesi del Trentino, che una madonna di Francia ripetutamente a taluna di esse comparsa ha dichiarata prossima la fine del mondo se il popolo non si deciderà a divenire più buono, e più religioso.

Piene di compunzione e con l'aria delle indovine esse ci dicono che una pioggia fitissima di serpenti, attesi con impazienza dagli erpetologi, porrà termine alle tribolazioni dei mortali. Per avvalorare la verità dei loro asseriti queste donne indicano le foglie dei ciliegi sulle quali Domenico, in segno di avvertimento, ha figurato i tremendi serpenti esotici.

Udita questa notizia mi posi subito alla ricerca di tali foglie, e ne trovai infatti un numero grandissimo non solo sui ciliegi, ma anche sui pomi, le quali portano delle figure ben marcate e serpentiformi, che evidentemente sono quelle che hanno dato origine alla spaventosa predizione. Ecco di che si tratta.

Esame dei serpenti. — È noto che la lamina delle foglie presenta la pagina inferiore (ipofilo), e la pagina superiore (epifilo), o bene nel tessuto parenchimatico compreso fra queste due pagine (mesofilo) nel caso di cui parliamo vive la larva di un microlepidottero chiamato *Lionetia Clerckella* (o *Tinea Clerckella* di Linneo) che descriverò più avanti. Quando la larvetta nasce è piccolissima, e mangiando il tessuto del mesofilo va lentamente innanzi descrivendo appunto di solito delle curve o degli zig-zag, che ricordano la forma di un serpente talora stranamente avvolto su se stesso. È naturale che mano mano la larva cresce il canale si fa più ampio e finalmente nel punto in cui essa raggiunge il suo massimo sviluppo presenta la maggior ampiezza; per cui l'estremità della coda del cosiddetto serpente è rappresentata dal sito occupato dalla larvetta mentre era ancora piccolissima, e la testa del medesimo, o estremità dilatata, dal luogo ove essa si trovava quando raggiunse la sua maturità.

L'aspetto serpentiforme della galleria è visibilissimo, giacché il colore della foglia, e più precisamente quello dell'epifilo, si presenta giallo o pallidamente roseo per tutto il tratto percorso dall'animale, mentre il resto conserva la sua bella tinta verde. In generale una foglia non porta che una sola galleria, o serpente, talvolta però ne porta due, tre, ed anche un numero maggiore, p. e. sette od otto; in questo caso con frequenza s'intrecciano bizzarramente fra di loro. Osservo che ogni serpente rappresenta il cammino di una sola larva, e perciò quando sulla foglia esistono due o più serpenti si deve ritenere che a spese di questa si sono nutrite due o più larve. Aperta una galleria ed esaminata nell'interno la si vede, o in tutto il suo decorso o in buona parte di esso, riempito di una sostanza oscura, che fa sporgenza sulla pagina superiore e che vista al microscopio si risolve in globuletti ovoi-

dali, irregolari rappresentanti gli escrementi dell'animale. L'ultima porzione della galleria, la più dilatata, è sempre sfornita di escrementi siccome è il tratto riempito dal bruco nell'ultimo stadio della sua vita larvale.

Descrizione della larva. — Levata la larva dell'ultima porzione della galleria nella quale è contenuta, o sorpresa sulla superficie della foglia appena ha abbandonato il suo cunicolo, ed esaminata con una lente o con un microscopio a debole ingrandimento, la si vede distintamente formata di 13 anelli, aventi i contorni tondeggianti, uniti gli uni agli altri come gli elementi di un rosario. I due anelli ultimi sono i più piccoli; il 1.° e l'11.° sono circa eguali fra di loro e sono maggiori degli ora citati; tutti gli altri sono press'a poco eguali fra di loro e sono i più grandi.

Il colore del corpo è verdastro, lungo la linea mediana si osserva una fascia di color verde più spiccato che corrisponde al vaso dorsale. Tutto il bruco è scarsamente coperto di setole, e si presenta di un aspetto zigrinato. Al lato ventrale esistono 16 piedi, dei quali quelli dei tre primi segmenti sono chitinosi, articolati e scuri; altri segmenti sono muniti di piedi meno distinti, altri mancano.

Misura in lunghezza millimetri 6.

Descrizione della ninfa. — La larva appena è matura esce dalla galleria, cammina sulla lamina della foglia, e quindi si arresta per costruire un bozzolo di seta nel quale si racchiude. Questo viene attaccato, tanto nella parte anteriore che posteriore, con tre, quattro o più fili. La sua forma è conica, ma in causa dei filamenti serici che lo raccomandano alla foglia viene stirato ed assume con frequenza l'aspetto di un fuso. È sottile e consistente; messo sotto il campo del microscopio lascia vedere attraverso l'animale che sta compiendo l'ultima metamorfosi.

Misura in lunghezza millimetri 4 e mezzo.

Descrizione dell'insetto perfetto. — È un microlepidottero, ossia una piccola farfalla, di color bianco argenteo. Le ali sporgono oltre il margine posteriore del corpo, e sono riccamente provvedute di lunghi cigli, specialmente le inferiori, per cui si presentano pennate. Le antenne sono lunghe quasi quanto tutto l'animale, misurato ad ali chiuse e comprese queste.

L'insetto si tramuta in pochi giorni da larva in farfalla; io potei ottenere molte di queste trasformazioni in 13, 14 e 15 giorni.

Misura in lunghezza millimetri 4-4 e mezzo.

Ecco spiegati i serpenti delle foglie che tanto fecero parlare di sé non solo da noi, ma anche in alcune località dell'Italia media, ed anni sono in Germania. Recentemente scrissero delle brevi note su questo stesso argomento i professori Passerini e Cavanna.

Prof. Riccardo Canestrini.

Un po' di tutto

Incendio. — A Nuova York avvenne un incendio ai docks ripieni di merci europee. Due vapori sono danneggiati, il deposito della Compagnia della ferrovia contiguo ai docks fu distrutto completamente. I macchinisti, i fuochisti, i conduttori della ferrovia di Goulswestern si unirono agli operai scioperanti; su questa linea il servizio dei treni è paralizzato.

Nell'incendio dei docks il carico del vapore *Egyptian Monarch* distrutto calcolasi a 250 mila dollari. Le perdite totali dell'incendio sono calcolate mezzo milione.

Un'eroina bulgara. — Il *Times* narra che una ragazza bulgara ha fatto tutta la campagna contro i Serbi.

Per lungo tempo, nella compagnia, non fu conosciuta che dal capitano.

Terminata la campagna, e ora tornata a casa, e dice di essere pronta a rientrare in campagna se ricomincerà la guerra; ma — soggiunge —

senza cambiare gli abiti muliebri, perché nemici come i Serbi non ne valgono la pena.

Questa ragazza ha ricevuto due medaglie al valore.

Un caporale che accoltella un compagno. — Certo Foraga, caporale di artiglieria, questionò per pochi soldi, il giovedì grasso, col compagno Cosimo Romano, milanese. Verso la mezzanotte tornando al quartiere del Maccio, il Foraga dette una terribile coltellata nel ventre, al Romano. Questi è moribondo all'ospedale; l'altro è stato arrestato.

Guerra di donne. — A Medicina due donne equivoche, venute a contesa per gelosia di mestiere, misero mano ai coltelli, e una di esse rimase ferita al collo gravemente.

La feritrice fuggì ed è latitante.

Guerra industriale. — L'altra sera a Renaix (Belgio) avvenne un conflitto fra i fabbricanti della città e certo sig. Gravits, possessore d'un brevetto per la tintura in nero dei coloni. Gravits avendo reclamato danni ed interessi ai fabbricanti che imitano il suo sistema, una grande manifestazione ebbe luogo contro di lui. Si dovette ricorrere alla forza armata per contenere la folla: ne successe un tafferuglio dal quale parecchi uscirono feriti, fra gli altri, assai gravemente per una sassata alla tempia, il comandante il distacco di cavalleria.

Un incidente comiceissimo è avvenuto alcune sere fa a A x les Bains (Savoia). Essendosi accorti che un magazzino di orologeria e gioielleria era stato svaligiato, si andò a chiamare un agente di polizia urbana. Questi penetrò, armato di un'accetta, nel magazzino ancora scuro, e prendendo per un ladro il proprio profilo che si rifletteva su un grande specchio, assestò coraggiosamente su questo un terribile colpo della sua arma e lo specchio andò in frantumi.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

È probabile che quanto prima venga pubblicata la nomina del nuovo avvocato generale alla Cassazione in sostituzione del compianto Di Falco. La scelta pende fra Giannuzzi-Savelli ed Auriti.

La *Capitale* dice che Depretis mira ad ottenere un riavvicinamento con Zanardelli, e possibilmente la sua partecipazione alla nuova combinazione ministeriale che sta preparando.

Il *Fanfulla* dice che nel Consiglio dei ministri che si tenne stasera si discusse intorno alla questione della chiusura della sessione parlamentare. Ma non è stata presa alcuna deliberazione definitiva. Il giornale moderato, ad ogni modo, crede che la chiusura della sessione sia prossima.

La *Riforma*, invece, non crede prossima tale chiusura, perché Depretis non vorrà esporsi ad un eventuale scacco per le nomine della presidenza e delle commissioni. Ed ora uno scacco per il governo è divenuto assai probabile.

La *Tribuna*, di fronte alla minaccia degli ufficiosi dello scioglimento della Camera, dice che il partito liberale non la teme, ma che vi si vuole preparare.

Perciò la *Tribuna* comincerà con l'illuminare gli elettori sulla condotta dei loro rappresentanti, passando in rassegna i programmi, i discorsi e i voti dal 1882 in qua di tutti i deputati.

Il *Diritto* rileva che nella questione della dogana alla frontiera rumeliotta l'Italia ufficiale si astenne dal curare i propri interessi in omaggio ai riguardi ed agli interessi tedeschi.

Il governo francese ha soppresso la decisione del Municipio di Parigi di elargire diecimila franchi agli scioperanti di Decazeville.

Il Granduca di Baden è moribondo in seguito ad una artrite. Si crede che la sua morte sia imminente.

Tra l'on. Coppino e l'on. Saracco ebbero luogo delle intelligenze intorno al disegno di legge sugli stipendi dei maestri.

Il ministro della Pubblica Istruzione insiste perché questo disegno di legge e quello dell'istruzione classica, del quale è relatore l'on. Tabarrini, sieno discussi al più presto possibile.

(Nostrì dispaeci)

Roma, 9, ore 8.15 ant.

I ministri decisero affrettare nel senato la legge di assestamento. Nessuna decisione di crisi parziale.

— Credevi imminente lo scoppio delle ostilità tra Turchia e Grecia.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, S. — Al meeting operaio ieri a Manchester assistettero circa cinquemila persona. Ordine perfetto. Discorsi calmi e circospetti. Approvata una mozione, pregante il governo di organizzare lavori pubblici. La riunione si sciolse tranquillamente.

Il *Times* dice che le previsioni del nuovo bilancio portano riduzioni considerevoli nella fabbricazione del nuovo fucile; abbandonerassi il lavoro a Enfield, a Woolwich rallentassero.

Il credito per l'esercito d'Egitto è calcolato sulla base di ottomila uomini, mentre le forze attuali elevansi a 17,500; la marina sarà meglio trattata.

Costantinopoli, S. — Austria, Inghilterra, Italia e Germania appoggeranno la domanda della Francia circa la linea doganale della Rumelia, perché si risolva la questione politica.

Roma, S. — Le riscossioni da 1 luglio 1885 a tutto febbraio 1886 presentano un aumento di L. 35,409,054,95 in confronto dello stesso periodo degli anni precedenti.

Bukarest, S. — Una crisi ministeriale è imminente, avendo il senato respinto il progetto relativo all'imposta sulle successioni, pel quale Bratiano pose la questione di fiducia.

Iersera una riunione pubblica, organizzata dai gruppi dell'opposizione, coalizzati, presieduta da Demetrio Bratiano, fratello del primo ministro, votò una mozione per pregare il Re di intervenire costituzionalmente.

Londra, S. — Comuni. Bryce, rispondendo a Burke, dichiara che il governo è informato che un cordone doganale si stabilì alla frontiera sud-est della Rumelia, ove si percepisce il diritto di esportazione ad *valorem* dell'1/2 per 100 sul bestiame, segnatamente sui montani. Bryce soggiunge che ciò non interessa direttamente il commercio inglese, ma è contrario alla legge organica e al trattato di Berlino ed è oggetto di negoziati fra le potenze e fra l'Inghilterra e la Bulgaria. Intanto siamo assicurati che i diritti non si percepiranno ai confine

turco-rumeliotto, finché un'accomodamento non si conchiuda a questo proposito.

Berlino, S. — Camera — Discussi il bilancio dei culti. Windshorst dichiara che in seguito al nuovo progetto ecclesiastico, rinuncia a ripetere le lagnanze dei cattolici. Il centro mantenendo le sue opinioni, spera che la pace uscirà dalle discussioni della Camera dei signori.

Il *Reichsanzeiger* annunzia la nomina di Thiel a vescovo di Brumeland, confermato dal Papa, fu sanzionata dall'imperatore.

Parigi, S. — Gougeard, ministro della marina è morto.

Il Tribunale di Villefrance condannò gli arresti di Decazeville e Soubrie a quattro mesi di carcere, Clerc, Laffon a venti giorni, Garic a dieci giorni per attentato alla libertà del lavoro.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREMIATO

STABILIMENTO BACOLOGICO

F.lli CALZECCHI

MACERATA — CAMERINO — MARCHE

ANNO XII DI ESERCIZIO

Seme bachi cellulare a bozzolo giallo di razze indigene resistenti e riuscitissime, proveniente da speciali allevamenti fatti nell'Appennino centrale, e garantito immune da Atrofia.

L. 14 per ogni oncia di 30 grammi.

Per PADOVA rivolgere le commissioni all'unico rappresentante signor **Bressanin Oberto**, Farmacia Sertorio presso il quale trovasi ostensibile il campionario dei bozzoli.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Podrocci

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **serena dolori**.

NELL'

Emporio di Specialità

all'Angolo

della Piazzetta Podrocci

(come da Drucker all'Università, presso cui trovasi il deposito generale, da Stiasni al Municipio e dai principali librai d'Italia) si vende a L. UNA il

Calendario Popol. Perpetuo di G. MENEGUZZI

che contiene tutte le indicazioni dei lunari annuali per secoli passati, per l'attuale e per futuri, che ebbe già uno splendido successo e che fu adottato da quasi tutti gli uffici pubblici di Padova.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti e Koffer ora Monis.

RACCOMANDASI

Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI

L'Ecrisontylon Zuin. tale guarigione dei CALLI

AI PIEDI — Lire 1 al flac.

L'Elisire di Ganomila.

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi, ed

isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi vermi-

nosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flac. — L. 3 la bott.

Le Pillole di Celso

CONTRA LA STITICHEZZA. — Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro

efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Promia Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI

MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO

Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti e Koffer ora Monis.

